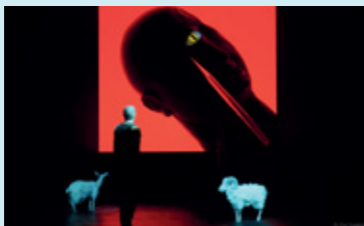


# TEATRO

di Giuseppe Distefano



## L'Odissea di Bob Wilson

La gigantesca sagoma della foto è la testa tridimensionale di Polifemo. Inequivocabile, per l'occhio in mezzo. Quando cadrà il paravento che occulta il carrello mobile su cui è montata, sarà svelato il trucco. La scena si tingerà di rosso, evocando l'accecamento che gli infliggerà Ulisse. Dall'alto sbucherà la mano del ciclope, che afferra i malcapitati compagni dell'eroe omerico. Siamo dentro il viaggio, le avventure, il fantastico del poema di Omero secondo Robert Wilson. Giochi di controluce, fondali saturi di colore acido che sfumano in tonalità acquerello, stilizzazioni geometriche, movimenti rarefatti, volti di biacca e visioni antropomorfe: il regista texano traduce in spettacolo immaginifico l'iconografia dell'eroe contemporaneo e quella greca antica dell'*Odissea*. Siamo in un mondo di favola, di magia e di avventura, «perché – ha dichiarato Wilson – qualsiasi capolavoro della letteratura deve essere visto anche con gli occhi di un bambino per capirlo davvero... Ho voluto fare uscire l'*Odissea* dall'“accademia” per farne un'esperienza e una cultura universale del viaggio». Archetipo di tutte le narrazioni, l'*Odyssey* di Wilson ammicca al cinema muto (un pianista accompagna le azioni), con effetti di primi piani e campi lunghi; ai cartoon; al musical, facendone uno spettacolo di grande divertimento.

*Al Teatro Strehler di Milano  
(coproduzione Piccolo di Milano e  
Teatro Nazionale della Grecia)*